

## Carlo Lizzani incontra gli studenti al Liceo Classico

**Pubblicato:** Venerdì 8 Aprile 2005

✖ **La fiction "Le cinque giornate di Milano"** costituisce l'ultima fatica di **Carlo Lizzani (foto)**, prolifico autore di classici "impegnati" che hanno raccontato momenti drammatici della nostra storia come **"Achtung! Banditi"**, **"Il processo di Verona"**, **"Banditi a Milano"** e **"Mussolini ultimo atto"**.

Lizzani in mattinata ha incontrato i ragazzi delle classi quarte ginnasio del **Liceo Classico "Daniele Crespi"** di Busto Arsizio. «A Milano nel **1848** si è assistito a una delle poche occasioni in cui le classi sociali sono state davvero **unite**» ha detto il regista. «Se fosse stato così anche altrove il **Risorgimento** non sarebbe rimasto un movimento **d'élite**, e l'Italia sarebbe stata **ben diversa** da quella che conosciamo». Si è quindi passati a discutere gli aspetti tecnici e stilistici del film, come ad esempio la scelta di incentrarlo su una **storia d'amore**. «Di circa **3-400 caduti** durante le Cinque Giornate di Milano, ben **cento** furono **donne**. Fu un momento di **profonda unione tra uomini e donne**, come avvenne anche durante la **Resistenza**, cui presi parte a Roma; da qui la scelta». Lizzani ha quindi parlato delle **"licenze storiche"** che molti grandi autori si sono presi nel descrivere vicende passate, fino ad arrivare ai Romani e ai Macedoni di fantasia delle ultime grandi produzioni hollywoodiane ("Il gladiatore", "Alexander") o, al contrario, al **rigore storico** de "Le Cinque Giornate di Milano".

I ragazzi del Liceo "Crespi" sono apparsi molto interessati al **mestiere** del regista e a quello dell'attore, e ai problemi della **libertà espressiva** («che è massima nel comico» ha ricordato Lizzani), della **scelta degli attori** e così via. «Ricordate che è fondamentale la **sceneggiatura**» ha detto il regista dall'alto della sua esperienza, «è inutile, per esempio, scrivere un film comico senza avere già in mente gli attori. Oggi il lavoro degli sceneggiatori è **sottovalutato**, tutti vogliono dirigere e pochi scrivere per il cinema: ma è **da una buona sceneggiatura che nasce un buon film**».

Una carriera lunga e proficua come quella del regista romano nasce negli anni poveri del **neorealismo**, «quando quello del cineasta era un **lavoro fisico**, faticoso, senza orari. Lattuada, Rossellini, De Santis sono stati i miei maestri»: tra gli allievi va citato il bustocco **Gilberto Squizzato** ("L'uomo dell'argine", "Atlantis" e "Suor

Jo", di prossima uscita), suo aiuto regista in "Mussolini ultimo atto" e in altre due pellicole ✖. Sul fatto che lo stile asciutto e documentaristico degli **anni**

**Sessanta e Settanta** sarebbe oggi considerato inaccettabile per ragioni di **audience**,

Lizzani non si nasconde dietro a un dito: «Riconosco che la schiavitù dell'Auditel ha scatenato negli ultimi anni una vera **corsa al ribasso** della qualità dei prodotti televisivi». Anche le **polemiche politiche** seguite alla messa in onda della **fiction** di Lizzani non hanno mancato di essere oggetto di riflessione. «"Le Cinque Giornate di Milano" fu girato **su pressione della Lega Nord**, che poi trovò la figura del grande **Carlo Cattaneo** (padre nobile del federalismo democratico, ndr) troppo poco "lombarda" per i propri gusti e mi criticò. Con mia sorpresa, a difendermi furono, in coro, il "Manifesto" e il ministro Gasparri, quindi **l'estrema sinistra e l'estrema destra...**»

Vicende storiche come la guerra lasciano il segno: a proposito Lizzani ha raccontato, in un aneddoto spassoso, un suo **sogno** ad occhi chiusi di qualche anno fa. «Sognavo di dirigere un film di guerra, ed

ecco che tra le comparse impegnate mi appariva... **Adolf Hitler** in persona! Presi un'arma e stavo per sparargli, con l'idea di diventare il **giustiziere del secolo** (che fosse l'epoca dei poliziotteschi?, ndr) , quando il sogno finì: la più brutta giornata della mia vita» ironizza il regista. «Comunque, non è necessario vivere **eventi tragici** per fare del buon cinema: come dicevamo decenni fa, non è che per far girare un altro capolavoro a Rossellini dobbiamo fare la **terza guerra mondiale...**»

[Redazione VareseNews](#)

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)